Iniziano domani a Grenoble le «Olimpiadi dei miliardi»

Rossignol accende ceri per Killy ma dimentica Douhmel

SERVIZIO

GRENOBLE, 4 febbraio

Di questi tempi che corrono alla velocità dei missili, anche le massime manifestazioni sciistiche acquistano una nuova dimensione; per rendersene conto basta vivere la atmosfera di Grenoble e pensare non dico a St. Moritz ma alla stessa Innsbruck. E non è che siano trascorsi cent'anni d'allora, tant'è vero che le due Olimpiadi hanno in comune qualche grosso nome d'atleta. Sono passati solo quattro anni, ma qui si vive in un'atmosfera che, a confronto, quella del centro bavarese pare provincia nera. Qui tutto è maiuscolo, a cominciare dalla spesa sostenuta dal governo francese — qualcosa come 142 miliardi di lire — per finire ai grandiosi impianti elettronici della IBM che consentiranno alle migliaia di turisti convenuti qui per l'occasione, di conoscere con tempestività i risultati delle gare svoltesi nelle varie località.

Come i campionati del mondo di Portillo furono definiti «assise della follia», questi Giochi olimpici vengono gratiosamente etichettati come le Olimpiadi della grandeur»: c'è solo un neo. Grenoble si trova a poco più di duecento metri di altezza dal mare e, con questo metro, non pare poi tanto illogica la richiesta avanzata l'anno scorso da Firenze per la candidatura olimpica, con l'Abetone a due passi e la possibilità di erigere un grande palazzo del ghiaccio. Se si pensa che le prove alpine si svolgeranno a Chamrousse, quelle nordiche ad Autrans, il bob all'Alpe d'Huez, il salto ad Autrans e a St. Niziers, le gare di slittino a Villard-de-Lans, il conto è subito fatto: Grenoble ospitera solo le competizioni di hockey su ghiaccio e quelle di pattinaggio. Centinaia di chilometri al giorno per coloro che intendono seguire, quando gli sara materialmente possibile, tutte le competizioni in calendario.

Bisogna riconoscere che c'è voluto del coraggio ad allestire delle Olimpiadi invernali in simili condizioni ambientali, ma i «big» dell'organizzazione sono ottimisti e dichiarono ai quattro venti di essere certi che tutto andra per il meglio. Hanno previsto tutto, anche l'eventuale carenza di neve: lunghe file di camions appositamente elaborati sono in attesa d'intervenire per porre rimedio alle eventuali deficienze di carattere meteorologico; in altri termini, e pronta la neve di riserva per l'altipiano di Autrans che, in caso di magra, più delle altre zone ne risentirebbe le conseguenze.

Ma se esistono degli handicap, un motivo valido per la scelta di Chamrousse per le prove alpine, oltre a quello turistico, i francesi ce l'hanno: sarà una nota sentimentale, ma non si può dimenticare che questa località, nel 1878, vide la nascita dello sci francese, quando il baffuto Henry Duahmel fece la sua comparsa con due legni lunghi e stretti importati dai Paesi nordici. La leggenda vuole che il quasi mitico personaggio si sia buttato a capofitto dalla cima di quella che oggi viene definita la Croix de Chamrousse.

Alla luce degli interessi che la Francia ha nello sci, si può affermare che quel giorno del 1878 è stato assai importante per l'industria d'oltralpe, una data che Rossignol dovrebbe segnare in rosso sul calendario. Ma, poiché la riconoscenza non è di questo mondo, Rossignol si tiene ben stretto il suo Jean Claude Killy e accende ceri a tutti i santi perchè il doganiere recuperi per i prossimi giorni la smagliante forma che nella passata stagione gli ha consentito di maramaldeggiare sulle piste di tutto il mondo.

Ma Chamrousse, a parte monsier Duahmel e i motivi simbolici che il nome del pioniere evoca, rappresenta una delle piste tecnicamente più valide per la discesa libera: in questo concordano, una volta tanto, sia Karl Schranz sia Killy che qui è di casa: un tracciato altamente impegnativo e difficoltoso per le sue numerose curve, tagliato su misura per chi è dotato di gambe d'acciaio e di molto coraggio, l'ideale insomma per una selezione ad alto livello, considerato che si correrà sul filo del cento all'ora.

L'Olimpiade lascerà alla Francia un maestoso ricordo: il trampolino speciale di St. Niziers che è stato definito dal grande Wirkola, la più bella pista di lancio del mondo: qui, il formidabile saltatore, lo scorso anno ha realizzato due balzi, rispettivamente di 94,5 metri e di 99 metri. Un'altra grande realizzazione è il Palazzo del ghiaccio di Grenoble, capace di circa diecimila spettatori: peccato che, a Giochi ultimati, esso dovrà restare per forza di cose quasi inutilizzato.

Unico neo resta la pista del bob all'Alpe d'Huez che già ha fatto tanto parlare di sè l'anno scorso di questi tempi, per i numerosi incidenti di cui il suo budello è stato responsabile. Fortunatamente, alla luce delle prove svoltesi in questi giorni, pare che i ritocchi apportati dai tecnici alla pista siano tali da mettere i piloti in condizioni di relativa sicurezza.

Adriano Pizzocaro

Il Comitato Internazionale Olimpico ha modificato l'articolo del regolamento per il quale, se ai giochi olimpici un atleta viene riconosciuto colpevole di «doping», con lui viene squalificata tutta la squadra della quale fa parte.

• • •

Sulla pista olimpica del Col Du Poutran, si sono concluse questa mattina, con Eugenio Monti in testa alla classifica, le quattro discese di prova

• • •

Alle Olimpiadi invernali, la rappresentativa nazionale più numerosa sarà quella statunitense con 113 atleti, mentre la meno numerosa risulta quella indiana con un solo atleta.

• • •

Il Comitato olimpico ha deciso oggi che le atlete che si rifiutino di sottoporsi al controllo per l'accertamento del sesso non potranno prendere parte ai Giochi Olimpici.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Sport e assessori

L'approssimarsi delle elezioni ha deciso l'assessore alla Nettezza Urbana e allo Sport del Comune di Roma, Rosato, a uscire dal suo immobilismo per fare... «*qualcosa*» per gli sportivi. Ma non deve essersi sforzato troppo se dopo tanto pensare ha optato per un «palazzo del ghiaccio» da costruire su un'area comunale (con i quattrini del CONI!) nella zona del Flaminio o dell'Acqua Acetosa.

La decisione non ha sorpreso per il «*momento*» in cui è stata presa perchè è ormai nella «tradizione» dei dirigenti democristiani «svegliarsi» in prossimità delle elezioni. Ha invece stupito il tipo di impianto che è stato scelto, un impianto costosissimo, capace di soddisfare le esigenze di un ristretto numero di giovani e — purtroppo — chiaramente destinato a continuare una politica tutta protesa a creare le condizioni per lo sviluppo di uno sport sempre più inteso come spettacolo, come industria sportiva anzichè come strumento per lo sviluppo di un'attività educativa-formativa oltrechè agonistica e ricreativa per i nostri ragazzi.

Un vecchio dirigente romano, commentando la notizia, ci diceva ieri sera con un misto di amarezza e di risentimento nella voce: «*Ma questi assessori comunali quando pensano ai nostri ragazzi debbono farlo sempre per andar loro contro? Petrucci ha sottratto loro miliardi quand'era all'ONMI e questo signor Rosato invece di dar loro un campo verde, piste e palestre vuole addirittura metterli in... frigorifero...*».

Lo sfogo, amaro, di quel vecchio dirigente avvilito dalla scelta fatta è la migliore fotografia che si potesse fare della politica sportiva perseguita a Roma dalle autorità capitoline.

Per anni ed anni migliaia di giovani romani, decine di migliaia, sono stati tenuti lontani dallo sport, per mancanza di attrezzature, di campi, di palestre. E con tutta la penuria di impianti che c'è, oggi che si decide di fare... «*qualcosa*» si sceglie un impianto che da solo assorbirà il costo di decine di campi di esercizio i quali, una volta costruiti, avrebbero potuto rappresentare un primo, seppur piccolo, passo verso il soddisfacimento del fabbisogno cittadino che secondo un'inchiesta di esperti è di almeno 1637 impianti contro i 334 esistenti a tutt'oggi (compresi quelli scolastici).

Poche altre cifre bastano a dimostrare quanto sia necessaria una politica sportiva da parte delle autorità capitoline e sportive a Roma e indirettamente quanto assurda sia la scelta di un palazzo del ghiaccio, che al Foro Italico avrebbero accettato per tentare di trasferire da Milano a Roma la «capitale» dello sport professionistico e dello sport spettacolo, togliendo così armi di mano agli uomini che nella capitale lombarda stanno portando avanti una politica di attacco, e a volte di rottura, verso il CONI e le sue Federazioni.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, Roma ha una superficie di appena 0,9 mq. pro-abitante contro un fabbisogno minimo di mq. 3,5-5. Le piscine sono soltanto 19 (la maggior parte private ed estive) per un rapporto di una ogni 130 mila abitanti; le palestre sono 52 (una ogni 50 mila abitanti) e parecchie in condizioni igieniche che lasciano veramente a desiderare; i campi di calcio sono solo 64 (uno ogni 43 mila abitanti); i campi di tennis 143 (uno ogni 17 mila abitanti); i campi di basket 18 (uno ogni 137 mila abitanti); i campi di atletica appena 10 (uno ogni 246 mila abitanti): e sì che hanno il coraggio di chiamarla regina degli sport!

Ancora. Quartieri come il Trionfale (76.000 abitanti), l'Alessandrino (36.000 abitanti), il Salario (18 mila abitanti hanno una superficie di impianti pro-abitante che sfiora lo zero e quartieri come il Trieste, il Prenestino, l'Ablcano, il Tuscolano, l'Appio-Latino (totale 447.000 abitanti) hanno una superficie pro-capite di mq 0,1 0,2 appena. La superficie totale degli impianti sportivi (compresi quelli scolastici) è di 235 ettari: ne occorrerebbero invece 771 per assicurare un minimo di mq 3,5 pro-abitante.

La prima conseguenza di questa penuria di impianti e di attrezzature la si riscontra nelle malformazioni più o meno gravi che affliggono i ragazzi, malformazioni (piattismo, valgismo delle ginocchia, scapole alate, ecc.) che riguardano il 52 per cento della popolazione giovanile maschile e il 47 per cento delle ragazze. Si tratta di percentuali rilevate dai medici sportivi del CONI e pertanto dovrebbero essere ben note al gruppo dirigente del Foro Italico: ciononostante esso ha deciso di finanziare un palazzo del ghiaccio anzichè pretendere dal Comune le aree per la costruzione di campi di esercizio e l'inizio di una politica sportiva che vada in questo senso, e che viene sempre più richiesta dai giovani romani. Dibattiti per la destinazione di aree al verde e per la costruzione di campi di esercizio si svolgono sempre più numerosi in quasi tutti i quartieri: dal Tiburtino, a San Basilio, a Borgata Gordiani, ecc. I più preparati urbanisti si sono già espressi in questo senso e la battaglia merita e deve essere portata avanti, a Roma come in tutte le altre città italiane perchè il problema non è soltanto romano l'Italia, infatti, è il paese che vanta due record i quali dovrebbero far riflettere seriamente: il maggior numero di bambini investiti e uccisi per le strade (interi quartieri non hanno un solo campo da gioco, un solo parco, un solo prato per la «tradizionale» partita a pallone che finisce per essere disputata sulla strada con tutti i rischi connessi) e il maggior numero di bambini malformati: il 55% dei ragazzi, secondo un'inchiesta del centro di fisiologia sportiva milanese diretto dal prof. Margaria, non raggiunge il minimo di efficienza fisica

f. g.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI PALLACANESTRO

La Butangas sconfigge anche l'Ignis Sud (68-67)

I soli Vittori e Williams non bastano per Werner e C.

BUTANGAS: Corradi, Bertini, Marchionetti, Lesa, Paolini, Fattori, Barlucchi, D'Orazio, Ferello, Werner.

IGNIS SUD: Augari, Gavagnin, Maggetti, Williams, Vittori, De Simoni, Abbate, Cear, Flaborea, Errico.

ARBITRI: Luglini di Monfalcone e Marchesi di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 4 febbraio

In meno di sette giorni la Butangas ha raggiunto un altro prestigioso successo. A farne le spese è stata una delle favorite di questo incerto ed avvincente torneo: la Ignis Sud. Gli uomini di Alesini, «caricati» dall'exploit di domenica scorsa a Varese sull'altra Ignis, hanno voluto fermamente questa vittoria per convincere e convincersi a loro volta, di essere una squadra di rango.

Gli uomini di Nociti ci sono apparsi un poco spaesati e frastornati dalle circa 6000 persone presenti al Palace Spora che non hanno risparmiato nemmeno un filo di voce per sostenere i loro beniamini, tutti quanti in gran giornata. E' il caso di dirlo. I vari Bertini (autore di magnifiche entrate) Ferello, Werner, Barlucchi e Fattori erano davvero in gran giornata e la partita di oggi è stata di gran lunga la migliore tra quelle finora disputate.

In campo opposto, invece, il solo Vittori, che si è continuamente prodigato per aprire preziosi varchi ai compagni, l'americano Williams, autore di ripetuti e applauditi «ganci» e di alcune «stoppate» sul suo diretto avversario e connazionale Werner, sono stati alla altezza della situazione e della loro fama

Senza infamia ne lode, Gavagnin (vittima di un involontario scontro con Barlucchi che deve aver influito negativamente sul suo rendimento, specie negli ultimi minuti di gara) e Maggetti Del tutto negativa, invece, la presenza in campo di Flaborea

Alesini al fischio d'avvio fa scendere in campo Barlucchi, Fattori, Bertini, Ferello e Werner: Nociti schiera invece Gavagnin, Vittori, Flaborea, Maggetti e Williams. Parte a spron battuto la Butangas

Nei primi dieci minuti è una continua botta e risposta: al 12' si registra un leggero vantaggio per l'Ignis 18 a 14. Poi la Butangas trascinata da un grande Bertini si porta sotto e qualche minuto più tardi va in vantaggio di ben sette punti 29 a 22; vantaggio che si riduce a soli 3 punti quando le due squadre vanno a riposo 36 a 33

La prima parte del secondo tempo è dei partenopei che sfruttando alcuni madornali errori dei locali si riportano in vantaggio, 46 a 42 Ma la Butangas ha ancora in panchina Bertini e Ferello Infatti, quando i due rientrano in campo, le cose cambiano. A cinque minuti dal fischio finale è proprio Bertini che riporta la squadra in vantaggio (60 a 59). Poi il finale da cardiopalma.

A un minuto e mezzo dalla fine parità: 65 a 65. A cinque secondi un solo punto di vantaggio per i pesaresi che hanno la palla, Gavagnin provoca volontariamente un fallo su Werner per guadagnare tempo; l'americano sbaglia entrambi i tiri dalla lunetta. I partenopei rimediano la palla, lungo lancio verso Williams poi il fischio di chiusura anticipa di un attimo il suo tiro

Alberto Ridolfi

La Fargas battuta 56-55 annuncia reclamo

«Simm»: vittoria a tempo scaduto?

SIMMENTHAL: Iellini (6), Brumatti (2), Pieri, Masini (15), Fantin (1), Riminucci (8), Rosi, Ongaro, Raimond (17), Cerioni (1).

FARGAS: Pozzilli (2), Raikovic (25), Garibaldi (2), Chirico (2), Natalini (4), Baroncini (2), Cempini (6), Guantini (8), Natali, Nanni (4).

ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Degli Esposti di Bologna.

NOTE: Tiri liberi 10 su 21 al Simmenthal; 11 su 22 alla Fargas. Usciti per 5 falli, tutti nella ripresa: Riminucci, Rakovic, Raimond e Nanni.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 4 febbraio

Finale giallo al palazzetto labronico per la partita che opponeva il Simmenthal di Milano agli amaranto livornesi della Fargas. Le discussioni si sono protratte a lungo a gara conclusa, fra gli arbitri, il cronometrista e i rappresentanti delle due società. La Fargas ha annunciato di voler avanzare reclamo. Questi i fatti: eravamo ormai alle ultime battute col Simmenthal all'inseguimento e la Fargas che difendeva a denti stretti l'esiguo margine di un punto.

Pallone ai padroni di casa i quali si accingono a conservarlo fino allo scadere dei 30 secondi. L'errore dei fargasini è stato proprio questo: nel farsi sorprendere dal fischio dell'arbitro senza tentare il tiro. Palla pertanto agli ospiti che giocano tutto in quel brevissimo passaggio di tempo con Brumatti: palleggio, spostamento e tiro in sospensione che fa centro. Il canestro che dà poi la vittoria ai milanesi. Sidoli conferma ma il canestro è ritenuto dai livornesi non valido perchè effettuato a tempo scaduto. In realtà secondo quanto affermato dall'arbitro Sidoli e dal cronometrista, quando il Simmenthal si è trovato la palla in mano per l'ultimo tentativo, mancava soltanto un secondo e 2 decimi, tempo insufficiente evidentemente a permettere quanto accaduto: palla a Brumatti ed effettuazione del tiro. Questa la sostanza del «giallo» che sicuramente avrà strascichi

La partita è stata fra le più combattute e incerte fra quelle giocate al palazzetto anche se la palestra di via dei Pensieri da qualche tempo ci ha abituati a spettacoli del genere: basti pensare alla gara dell'ultima domenica contro la Candy che si risolse nei supplementari.

Il Simmenthal non è apparso la squadra in ripresa che era stata annunciata dopo le sue ultime esibizioni. Masini ha contrastato con buona vena specie all'inizio le azioni offensive affidate a Raikovic e in avanti ha avuto brillanti spunti. Raimond si è trovato ben presto gravato da 4 falli e ha dovuto perciò giocare «in economia» sfuggendo i contatti e risparmiandosi il più possibile.

Buona la prova di Iellini e Fantin mentre Pieri e Riminucci accusavano evidentemente il logorio della loro lunga carriera.

Visto troppo poco Brumatti per poterlo giudicare. Ad ogni modo è partito dalle sue mani il cesto che doveva dare la vittoria al Simmenthal. In campo opposto, cioè fra i livornesi, su tutti, Raikovic e Guantini, ma anche gli altri meritano l'elogio per il dinamismo e la foga agonistica con i quali sono riusciti a mettere in soggezione i più quotati avversari. Scadente o comunque non convincente l'arbitraggio

f. d.

Il Boario cede (58-59)

Altalena ininterrotta e sprint dell'Oransoda

ORANSODA: Burgess (12) Recalcati (15), De Simone (17), Tirabosco (2), D'Aquila (11), Frigerio (2).

BOARIO: Pozzecco (10) Toniolo (2), McMillen (14) Bariviera (6), Peroni (6), Jessi (14), Varotto (6)

ARBITRI: Mazzaroli e Di Majo

NOTE: Palazzetto stipatissimo Qualcosa meno di 2 mila spettatori circa Tiri liberi Oransoda 11 su 16, Boario 4 su 8 All'11' del secondo tempo Peroni è stato espulso per 5 falli quando le due squadre si trovavano in parità 46 a 46

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 4 febbraio

Questa volta la partita va raccontata dalla fine. Negli ultimi 3 minuti si è deciso tutto. Col punteggio in parità (56 a 56) ripartivano i canturini all'assalto e siglavano l'ultimo canestro. Ne era autore Burgess. Ancora con De Simone gli ospiti usufruivano di due tiri liberi ma ne mettevano a segno uno solo.

Il Boario accorciava con Varotto. Negli ultimi 30" i brianzoli, e logico, tentavano di «gelare» la palla.

La perdevano quando mancavano 12". A questo punto i padroni di casa avrebbero dovuto partire all'assalto senza perdere tempo. Si trastullavano invece in inutili passaggi e il fischio di chiusura li trovava in possesso della palla, ma con un punto di svantaggio

Abbiamo cominciato la cronaca dagli ultimi tre minuti In effetti la partita non ha avuto praticamente storia, si è protratta con le due squadre quasi in altalena, ma senza che nessuna prendesse un netto sopravvento.

Nel finale l'Oransoda è stata decisamente più abile, nonchè più fortunata, perchè ha saputo sigiare quel punto, quel punticino che le ha dato la vittoria De Simone e Recalcati sono stati bravissimi, il loro merito è fuori discussione I padovani possono davvero mangiarsi le unghie se avessero saputo mantenere una maggior padronanza avrebbero potuto benissimo vincere, perchè questa sera gli ospiti (senza Mulatti) non erano certo un complesso imbattibile Ma hanno commesso troppi errori non sono riusciti ad andare a canestro e hanno anche mancato il bersaglio in modo sfortunato, neanche l'arbitraggio li ha favoriti. Pozzecco è stato il migliore, ma nella fase più delicata dell'avvio è stato tenuto troppo in panchina. Jessi ha fatto dei cesti favolosi e ha mancato poi palle incredibili. Bariviera si è segnalato in fase difensiva, ma anche ha saputo dimostrare personalità quando doveva tirare.

Carlo Bonatti

RISULTATI

Ignis Var.-Eldorado 74-57 (29-27); Simmenthal-Fargas 56-55 (27-24); Candy-Becchi 77-70 (37-35); All'Onestà-Noalex 79-69 (38-40); Butangas-Ignis Sud 68-67 (36-33); Oransoda-Boario 59-58 (28-28).

LA CLASSIFICA

Oransoda e Candy punti 20; Ignis Sud e Simmenthal 18; Butangas 14; Ignis Varese 12; Noalex e All'Onestà 10; Eldorado 8; Boario e Becchi 6; Fargas 2.

Per superare (77-70) la Becchi

Faticaccia della Candy a Forlì

Compromessa la posizione in classifica della squadra romagnola?

NUOVA BECCHI: Ori (25), Marisi (4), Rossi (12), Tesoro (2), Conti (6), Pinasco (2), De Fanti (2), Nardi, Gennari (17).

CANDY: Giomo (2), Pellanera (11), Lombardi (20), Rundo (6), Raffaele (2), Swagerty (21), Cosmelli (15).

ARBITRI: Massai e Corsari di Firenze.

SERVIZIO

FORLI', 4 febbraio

Partita orgogliosa della Becchi, che non è però riuscita a sovrastare il più forte avversario. L'illusione dei tifosi forlivesi è caduta nella seconda parte del secondo tempo, allorchè Lombardi e soci hanno imperversato sotto il tabellone riuscendo, con una buona dose di fortuna, a realizzare tutti i tentativi di tiro. La compagine bolognese ha dovuto comunque faticare non poco per uscire vittoriosa dal Palazzetto di Forlì, ed ha mostrato un'intelaiatura di base che ci è sembrata insufficiente per una squadra che aspiri seriamente a vincere lo scudetto.

La Nuova Becchi, dopo aver gettato al vento i due punti di domenica scorsa contro lo Eldorado, vede ora gravemente compromessa la sua già delicata posizione in classifica generale, ed è attesa da partite pressochè proibitive: a Milano col Simmenthal, a Forlì con l'Oransoda, indi a Varese con l'Ignis e subito dopo a Milano con All'Onestà

E' chiaro che l'orizzonte è piuttosto buio, ma i forlivesi dovranno far leva sul proprio spirito d'orgoglio per reagire alla sfortuna e per conquistare qualche risultato utile che possa porli al sicuro. La classifica del resto, sia in testa come in coda, è ancora molto fluida

Non ci resta che augurare ai bolognesi un ottimo campionato ed alla Nuova Becchi di rendere meno compromettente al più presto la sua posizione di classifica. Da entrambe le parti alcuni giocatori si sono particolarmente distinti: per la Candy Lombardi e Swagerty, per la Nuova Becchi, Ovi e Rossi

Milena Garoia

A DAMIOLI E POGGI L'INCONTRO SCIISTICO DEI PUBBLICITARI

CORMAYEUR, 4 febbraio

Si è concluso a Courmayeur il quarto campionato nazionale e il primo incontro internazionale della pubblicità indetto dalla IAIA, abbinato al trofeo Sormani arredamenti Numerosissima partecipazione: 115 concorrenti maschili, 45 concorrenti femminili. La gara si è svolta in due manches nei giorni di sabato e domenica su un percorso di m. 2 000, 300 m. di dislivello, 38 porte. Slalom gigante entrambe le prove.

Classifica assoluta maschile: 1. Damioli Vitaliano, tempo totale 3'03"2; 2. Romano Bruno, tempo 3'06"5; 3. Trombetta Luigi 3'07"2.

Femminile: 1 Poggi Anna, tempo 3'12"1; 2. Catarisano Tatiana 3'35"5; 3. Pina Carla 3'36"9.

L'Eldorado (57-74) alle corde

Passa la Ignis

ELDORADO: Rovati (5), Orlandi (4), Bergonzoni (11), Granucci (13), Viscardi (4), Angelini L., Bruni L. (5), Krulish (6), Paganini, Angelini P. (9).

IGNIS: Rusconi, Bufalini (5), Melilla (12), Mugetti, Gergati (6), Meneghini (2), Bisson, Bovone (12), Villetti (11), Sullivan (26).

ARBITRI: Sussi (Livorno) e Cammeo (Firenze).

SERVIZIO

BOLOGNA, 4 febbraio

L'infortunio a Rovati, (in buona giornata) che al 7' del primo tempo, in seguito ad una caduta per una fallosa entrata di Meneghin, si è fratturato il polso sinistro, ed ha dovuto lasciare il campo, e la cattiva giornata di Krulish, nullo sia all'attacco che in difesa (ha fatto 3 soli canestri su 21 tiri; non solo, ma nel secondo tempo ha segnato il suo unico cesto, quasi alla fine, al 16') hanno determinato la sconfitta dell'Eldorado, che ha dovuto abbassare la bandiera su una Ignis, tutt'altro che in giornata di grazia. Il successo della squadra varesina, ha preso l'avvio a metà del secondo tempo. A propiziarlo è stato il «piccoletto» Villetti con una serie di «piazzati»

La cronaca. Sono presenti duemila persone. Attacca l'Ignis che si difende con un «pressing» che fa ridere i polli. Nessuna delle due squadre riesce a prendere il comando decisamente e l'altalena del punteggio è continua per tutto il primo tempo che termina con l'Ignis in vantaggio 29 a 27.

Nella ripresa si comincia con la solita musica. Al 10' per merito di Villetti prima e dell'americano Sullivan poi, l'Ignis si porta sul 51 a 38 e per l'Eldorado cala la notte. Il marcamento a uomo e poi il pressing ordinato da Lamberti ai suoi uomini non dà i frutti sperati

g. p. v.

La Noalex battuta per 76-69

Emerge l'Onestà

ALL'ONESTA': Vatteroni (0), Masocco (8), Bulgheroni (0), Zanatta (0), Vescovo (8), Gatti (6), Ossola (5), Isaac (26), De Rossi (23).

NOALEX: Cedolini (4), Formenti (2), Vianello (17), Guadagnino (7), Vaccher (0), Bottan (16), Paronuzzi (0), Lessana (4), Djuric (19), Zoragno (0).

ARBITRI: Mariani di Bologna e Mingozzi di Ferrara.

SERVIZIO

MILANO, 4 febbraio

La All'Onestà ha dovuto faticare per dominare i caparbi veneziani della Noalex.

La squadra veneziana era venuta a Milano con palesi propositi di battere la compagine di Percudani, come già aveva fatto nella partita di andata. La partita è stata veloce e a volte piacevole a vedersi. Dei milanesi ha entusiasmato De Rossi, autore di un superbo primo tempo. Nella seconda parte della gara invece si son dati da fare il solito Isaac e il giovane Vescovo. Tra le file veneziane si son messi in evidenza soltanto il caparbio Djuric e il flessuoso Vianello, nonchè il metodico Bottan.

Percudani schierava inizialmente il solito quintetto base e cioè: Vatteroni, Masocco, Ossola, Isaac e De Rossi: mentre per i veneziani scendevano in campo Cedolini, Vianello, Vaccher, Bottan e Djuric. La battaglia iniziava subito cruenta e dopo soli cinque minuti di gioco Vatteroni collezionava tre falli personali, mentre il punteggio era di parità: 12-12.

Fino al dodicesimo minuto di gara il punteggio era alterno. La All'Onestà non faceva in tempo ad accumulare due-quattro punti di vantaggio che i veneziani rimontavano caparbiamente.

Nella ripresa, la squadra milanese riprendeva quota staccando i veneziani di parecchie lunghezze.

Toni Condello

Grenoble '68

Ancora una volta, i biscotti al Plasmon sono stati inclusi dalla Federazione Italiana Sport Invernali nella dieta ufficiale per la squadra olimpica italiana, per la loro digeribilità e l'alto valore nutritivo.

BISCOTTI AL PLASMON